Anno X. **Mercoledì, 8 aprile 1857** **N. 98**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 APRILE

IL VESCOVO DI MOULINS

La sentenza del consiglio di stato intorno all'affare del vescovo di Moulins è stata pronunciata, e il partito cattolico dovrà convincersi che neppure in Francia, non più che in Piemonte, è lecito, sotto pretesto di religione e disciplina cattolica, violare le leggi dello stato.

Non è la prima volta che il presente governo francese reprime gli attacchi del partito cattolico contro le vigenti leggi. È nota la campagna intrapresa dalla stampa clericale contro la legge del matrimonio civile, alla quale fu presto imposto silenzio con un articoletto del *Moniteur*, nel quale si dichiarava che il governo non era disposto a fare alcun cambiamento nelle vigenti leggi civili. Allora il clero che professava massime ultra-cattoliche, si tenne per avvertito e limitò la sua attività ad introdurre nelle cose puramente ecclesiastiche e non appartenenti al foro dello stato, quei cambiamenti che avevano per iscopo di distruggere la chiesa gallicana e far prevalere le idee che al di là dei monti si chiamano oltremontane.

In questo modo i vescovi francesi introdussero a poco a poco nella loro diocesi il breviario e rituale romano, obbligarono il clero a vestirsi secondo le fogge prescritte a Roma, e misero in opera altri cambiamenti sui quali lo stato, siccome fuori della sua giurisdizione, rimaneva indifferente. Le cose andarono tant'oltre però che in una gran parte del pubblico erasi ingenerata l'idea che la chiesa gallicana, formata con dichiarazioni ripetute in diversi tempi della monarchia francese e non solo non contraddette ma solennemente anche riconosciute dalla suprema autorità della chiesa cattolica, avesse interamente cessato di esistere.

In presenza di questi fatti si suppose che il governo imperiale, come governo nuovo, avesse bisogno del clero cattolico per sostenersi e consolidarsi e i capi del partito ritennero senza dubbio essere venuto il momento opportuno per commettere di quelle usurpazioni, che la corte di Roma tiene sempre in riserva, quando è costretta dalle circostanze a fare qualche concessione allo spirito dei tempi. Da quei cambiamenti di pura forma si passò a cose più essenziali, a vere violazioni della legge vigente in Francia per gli affari ecclesiastici e riconosciuta da appositi concordati colla santa sede.

Questi cambiamenti avevano specialmente di mira di precludere al basso clero l'appello al potere temporale contro le decisioni del potere spirituale, di rendere illusoria l'inamovibilità dei curati e finalmente di rendere affatto dipendenti dal vescovo i capitoli delle cattedrali. Queste massime furono adottate da molti vescovi della Francia nel silenzio e quasi di soppiatto, e le misure erano prese in modo che il governo non avesse a trovare appiglio per una procedura contro simili violazioni della legge. Ma, come avviene in tali casi, troppo zelo rese la trama manifesta e diede all'autorità civile il destro di prendere cognizione delle usurpazioni dell'alto clero.

Forse sino all'epoca in cui il partito cattolico per varie circostanze potè vantare una certa quale influenza sul governo imperiale, nella supposizione che questo se ne valesse in cambio per la sua consolidazione, nessuno osava innalzare le querele sino al punto di trarre sopra di sè l'attenzione del governo. Queste circostanze sembrano essere cessate, e le cose vennero alla luce mediante accuse dirette portate contro il vescovo di Moulins. Sia che in altra diocesi non si avesse il coraggio, sia che la posizione ostile in cui si era messo il vescovo di Moulins contro la corte per non essere intervenuto al battesimo del principe imperiale, desse maggiore speranza di buon esito ed eccitamento agli offesi di far valere le loro ragioni, il vescovo suddetto fu quello contro di cui si addensò la burrasca del potere temporale, rivendicatore delle leggi conculcate.

Una quantità di atti arbitrarii e sconvenienti furono denunciati a suo carico, fra i quali ve n'erano di molto singolari, come per esempio le ingiurie che il vescovo usava profferire nelle sue prediche contro le donne, la fiducia esclusiva riposta in uno dei vicari generali, le persecuzioni contro i preti che non vestivano alla foggia romana ed altre simili cose. Il governo francese però, scartando tutti i capi di accusa che accennavano ad un'assunzione di potere stravagante ed arbitrario, ma non ferivano direttamente le leggi dello stato, concentrò la sua attenzione sopra tre soli capi che contenevano effettivamente una violazione delle leggi, cioè: 1. Il divieto di appellarsi al potere secolare; 2. Gli attacchi recati al principio di inamovibilità dei curati; 3. Le modificazioni dei capitoli senza il concorso del governo.

Il sig. di Dreux-Brézé cercò di difendersi dichiarando che tali atti erano avvenuti anche in altre diocesi senza che il governo ne avesse fatto motivo di reclamo, e che non riconosceva la giurisdizione del consiglio di stato.

Una tal risposta che rassomiglia ad un guanto di sfida gettato dal partito clericale al governo francese, deve fare a prima giunta non poco stupore, e veramente nasce il pensiero che il partito clericale si creda in realtà assai forte in Francia, o almeno supponga molta debolezza nel governo.

Cessa però lo stupore quando si legge la lettera che Pio IX diresse al vescovo di Moulins a proposito di questa vertenza sino dal 14 gennaio p. p. Per la importanza di questo documento ne riportiamo per intero la traduzione:

Al nostro venerabile fratello, Pietro Simone Luigi Maria, vescovo di Moulins.

Venerabile fratello! salute e la benedizione apostolica!

Mi è stata consegnata la tua lettera, nella quale in ogni guisa si manifesta la tua speciale e pia devozione verso di noi e la cattedra di san Pietro, come anche il perfetto tuo zelo nell'adempimento dei doveri del tuo ufficio pastorale. In quella lettera fai cenno, venerabile fratello, dei reclami di alcuni che cercano di incriminare il tuo governo, e danno opera a calunniarti presso di noi. Ma noi ti rispondiamo che tali reclami non devono assolutamente incuterti alcun timore. Imperocchè a noi non è pervenuto nulla di simile; e se ci pervenisse qualche reclamo a tuo riguardo, non dubitare che nel caso ci sembrasse richiederlo l'importanza dell'affare, noi ci rivolgeremo a te stesso per conoscere la verità e i fatti. Sii dunque di buon animo, venerabile fratello, e persevera nella cura del gregge a te affidato, continuando a fare in ogni cosa il bene per il medesimo come hai fatto finora. Ricevi come pegno sicurissimo della nostra distinta affezione verso di te la benedizione apostolica che noi prendiamo dall'intimo del nostro cuore e impartiamo con particolare amore per te, venerabile fratello, e per il tuo gregge, e colla quale noi uniamo lo augurio di verace prosperità.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 14 gennaio nell'anno undicesimo del nostro pontificato.

Pio PP. IX.

Che dopo questa lettera, carpita evidentemente al papa con una informazione preventiva, fatta a modo e nell'interesse del partito clericale rappresentato in questa vertenza dal vescovo suddetto, questi abbia creduto essere la sua posizione talmente ferma e sicura da poter sfidare il proprio governo, non farà più meraviglia. Evidentemente però il partito clericale ha giuocata una partita pericolosa e l'ha perduta; nè la temerità di un vecchio legittimista, come il vescovo da Dreux-Brézé, nè l'inganno che sta di dietro alla lettera di Pio IX lo pongono in salvo contro la grave sconfitta che gli sovrasta nell'opinione pubblica mediante la sentenza del consiglio di stato, che ha condannato il vescovo per abuso.

L'*Indépendance Belge* reca il testo di questa sentenza come è stata proposta al consiglio di stato dal relatore sig. Suix e che, secondo il telegrafo, pare approvata. Dopo la citazione delle leggi vigenti in questa materia, la sentenza specifica nel seguente modo i capi d'accusa, facendo seguire la parte dispositiva:

Sul primo capo:

Considerando che il concorso dell'autorità civile, necessaria per la revoca dei curati, assicura a questi ultimi contro l'azione isolata del potere episcopale una inamovibilità riconosciuta dal nostro antico diritto canonico, e consecrata in oggi dagli articoli 19, 30 e 31 della legge 18 germinale, anno X;

Considerando che imponendo a diversi curati, prima della loro installazione, una rinuncia, scritta e firmata, di prevalersi di questa inamovibilità, e a provvedersi dinanzi all'autorità civile nel caso in cui egli credesse conveniente di rivocarli e di cambiarli per gravi cause canoniche, il vescovo di Moulins ha commesso un eccesso di potere, una contravvenzione alle leggi dello stato, ed un attentato *alle libertà, franchigie e usi della chiesa gallicana*:

Sul secondo capo:

Considerando che il ricorso alla giurisdizione civile è stabilito per gli ecclesiastici, come per tutti gli altri cittadini dello stato in un interesse della giustizia, della protezione e dell'ordine pubblico, che deve essere esercitato liberamente e con tutta sincerità di coscienza;

Che quindi l'interdizione per fatti che sarebbero di competenza del ricorso alla potestà secolare, sotto pena di scomunica *ipso facto* e senza intimazione preliminare, costituisce egualmente l'eccesso di potere, la contravvenzione alle leggi dello stato, e l'attentato contro *le libertà, franchigie e gli usi della chiesa gallicana*;

Sul terzo capo:

Considerando che coll'aumentare il numero dei canonici della diocesi di Moulins, contrariamente agli statuti approvati dall'ordinanza reale 29 ottobre 1833, il vescovo di Moulins ha ecceduto i suoi poteri e violato l'articolo 35 della legge 18 germinale anno X.

Inteso il nostro consiglio di stato abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Havvi abuso:

1. Nelle rinuncie scritte e firmate, imposte dal vescovo di Moulins a diversi curati della sua diocesi;

2. Nell'interdizione di ogni ricorso alla podestà secolare sotto pena di scomunica, *ipso facto* pronunciata contro tutti quelli che invocassero la protezione della giurisdizione civile per fatti di sua competenza;

3. Nella composizione del capitolato della chiesa di Moulins fatta con violazione dell'articolo 35 della legge 18 germinale anno X, e dell'ordinanza reale 29 ottobre 1833.

I quali atti dichiarati abusivi sono e rimangono nulli e di nessun valore.

Art. 2. Il nostro ministro di stato e il nostro ministro, segretario di stato, dell'istruzione pubblica e dei culti sono incaricati ciascuno, per ciò che li concerne, dell'esecuzione del presente decreto che sarà inserito nel bollettino delle leggi.

Tale è la sentenza che è stata preparata nel consiglio di stato di Francia, apparentemente, di nome diretta contro il vescovo di Moulins, ma che vale pure contro molti altri vescovi della Francia appartenenti al medesimo partito, e colpevoli di eguali eccessi di potere, sebbene commessi con maggior cautela. L'importanza della sentenza non istà peraltro nella sola condanna di alcuni singoli atti, ma bensì nella posizione decisa e risoluta presa dal governo francese a favore delle *libertà, franchigie ed usi della chiesa gallicana*, la quale creduta morta e sepolta dai clericali, si trova improvvisamente viva e sostenuta, come già da vari secoli, da tutta la potenza dello stato in Francia. La sentenza del consiglio di stato sarà la solenne condanna di tutto il partito clericale e il trionfo di quei principii che non ha guari furono contro ogni diritto e ragione conculcati nel concordato austriaco.

Il governo francese pronunciando quella sentenza rivendica il secolo dagli attacchi recati nei tempi recenti dall'oscurantismo e dal fanatismo cattolico sotto il pretesto di una malintesa libertà, consistente unicamente nella violazione delle leggi vigenti. È un avvertimento dato agli uomini dell'*Univers* e dell'*Armonia*, ben più efficace e più mortale per essi, che per la libera stampa gli avvertimenti e le persecuzioni inventate dai dispotici governi del nostro tempo.

NOTA DEL CONTE CAVOUR.

Ecco la nota con cui il conte Cavour annunziò il richiamo del marchese Cantono da Vienna:

« Torino, 24 marzo.

« Ieri l'altro il conte Paar venne a comunicarmi un dispaccio del conte Buol, col quale, dopo aver riprodotti i gravami dal governo dell'imperatore enumerati a più riprese contro la Sardegna, si finisce coll'aggiungergli di chiedere i passaporti, e di abbandonare Torino con tutta la legazione imperiale.

« Quantunque in questo dispaccio il conte Buol dichiari che questo ritiro non sarebbe un ostacolo a che voi continuaste a restare a Vienna come nostro incaricato d'affari, il re non giudicò conveniente di conservare presso la corte d'Austria un agente diplomatico, mentre nessun diplomatico austriaco trovasi a Torino. Voi vorrete dunque conseguentemente comunicare questa decisione al ministro degli affari esteri d'Austria e prendere in seguito le vostre misure per ritornare in Piemonte con tutta la legazione.

« Facendo al conte Buol questa dichiarazione, lo assicurerete che i sudditi austriaci continueranno a godere negli stati del re della protezione delle leggi e dei diritti loro guarentiti dai trattati: e voi aggiungerete che il governo sardo farà tutto ciò che dipenderà da lui per-

chè gli interessi privati abbiano a soffrire il meno possibile dall'interruzione dei rapporti diplomatici fra i due paesi.

« Noi abbiamo con piacere preso atto d'una analoga dichiarazione contenuta nel dispaccio indirizzato al conte Paar. Prestandovi la fede più intera, noi vogliamo credere che nessun gravame privato non verrà ad aggravare la posizione che risulta dalla misura testè presa dal governo imperiale.

« Appena deciso il vostro richiamo, ho dato, per via del telegrafo, ordine al marchese di Villamarina di pregare il governo dell'imperatore dei francesi, affinchè si voglia incaricare della protezione dei sudditi sardi in Austria. Avendo ricevuta una risposta del tutto favorevole, voi ne vorrete far parte al sig. conte Buol. Se, come io non ne dubito, il barone di Bourqueney ha ricevuto delle istruzioni conformi dal suo governo, voi gli rimetterete gli archivii della legazione e prenderete con lui le occorrenti disposizioni per la spedizione degli affari correnti. L'alta posizione che occupa questo diplomatico, grazie alle qualità eminenti che lo distinguono, come anche la conoscenza personale che ho de' suoi benevoli sentimenti a nostro riguardo, mi procurano la soddisfazione di pensare che gli interessi dei nostri concittadini non potrebbero essere confidati in mani migliori.

« Il conte Buol nel suo dispaccio, richiamando il conte Paar, lo impegna ad andare a rendergli conto immediatamente delle nuove spiegazioni che fosse stato in caso di dargli. Mi dispiacque di non poter soddisfare a questa attesa. Ma dal momento che il richiamo della legazione imperiale mi era annunciato in un modo definitivo ed ufficiale, non mi era più possibile di entrare col conte Paar in alcuna discussione politica. Io dovetti conseguentemente limitarmi a manifestargli il rammarico che una misura la quale non mi sembrava in nessun modo giustificata, mi faceva provare, rammarico reso più vivo dall'allontanamento da Torino di un diplomatico che, nel compimento di una missione spesse volte difficile, aveva saputo far prova di un carattere altrettanto onorevole che conciliante.

« Ho troppa confidenza nell'alta imparzialità del conte Buol per dubitare che esso s'inganni sui veri motivi della riserva che io credo dover osservare, attribuendola all'intenzione di aggravare una differenza, a prevenir la quale noi abbiamo la coscienza di aver fatto tutto quanto da noi dipendeva.

« Prendendo congedo dal conte Buol voi gli darete lettura di questo dispaccio e glie ne rilascerete copia se ne manifesta il desiderio.

« *Sott.* CAVOUR. »

STRADA FERRATA DA SAVIGLIANO AD ALESSANDRIA

II.

Sul terzo punto, cioè rispetto all'interesse dei luoghi attraversati, notiamo che la linea proposta partendo da Alessandria, e rimontando le valli del Belbo e della Tinella arriva ad Alba, quindi valicato il Tanaro sul ponte della strada reale, che sarà fatto d'uso comune colla ferrata, volge a Pollenzo e passando d'innanzi a Cherasco va a congiungersi in Savigliano alla linea principale della società di Cuneo.

I paesi attraversati hanno nell'attuazione della strada ferrata un doppio interesse, quello cioè di mettersi in facile ed economica relazione col mercato d'Alessandria e quello di accedere a Torino; e non crediamo che vi sia alcuno che non tenga in debito conto l'importanza delle relazioni fra le provincie e la capitale dello stato sia nel rispetto del movimento delle persone per ogni specie di relazioni ed affari, sia nel rispetto del commercio d'importazione e d'esportazione dalla capitale medesima, il quale possa disconoscere che il secondo dei suddetti interessi non sia molto maggiore del primo.

Ora la linea proposta dal consiglio d'amministrazione della società di Cuneo, mentre soddisfa compiutamente alle relazioni con Alessandria, vi soddisfa imperfettamente per quelle con Torino. E invero non si sa comprendere perchè il movimento personale e commerciale che rimonta dalle valli del Belbo e della Tinella e quello principalmente della città d'Alba debba indirizzarsi a Savigliano anzichè andare più direttamente per Bra e Cavallermaggiore a Torino pur sempre toccando Pollenzo e passando dinanzi a Cherasco. Ma questo non è nè il solo nè il principale difetto della linea proposta. Ben più grave è quello che deriva dal voler abbandonare la città di Bra, principal centro di popolazione e d'industria della provincia d'Alba e dal voler di proposito perdere il braccio di strada da Bra a Cavallermaggiore che restando isolato non solo, ma sacrificato alla concorrenza di una linea che ben può dirsi parallela nel rispetto delle comunicazioni, non potrà più sussistere, fatto incapace di sostenere le spese di un qualsiasi limitato esercizio.

Questo inconveniente della proposta linea, che al danno materiale del paese traversato e di quello che sconsigliatamente si abbandona, aggiunge il danno morale di un'inevitabile irritamento degli animi in una grossa popolazione che si vede senza ragione tradita nei suoi più vitali interessi, non può certamente essere giustificato da fallaci e insufficienti motivi che si vanno adducendo dai propugnatori della proposta diramazione. Uno di questi motivi si vuol far consistere nelle gravi difficoltà che si attribuiscono al condurre la linea dall'alta sponda sinistra di Stura rimpetto a Cherasco sino alla città di Bra. Al quale proposito sentiamo che gli ingegneri della società di Cuneo vanno spargendo che la differenza di livello da vincere in questa direzione sarebbe di 100 metri o poco meno.

A questa assurda asserzione basterà contrapporre, che sin da quando era in costruzione il tronco di strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore, si studiava eziandio la miglior traccia per procurarne la continuazione verso Alba e si proponeva un definitivo tracciato, secondo il quale con non più di 4 a 5 chilometri di ferrovia condotti colla pendenza del 12 per 1000, si sarebbe raggiunto la suddetta alta sponda rimpetto a Cherasco. Or si domanda se nelle condizioni attuali dell'arte possa nella costruzione delle strade ferrate riguardarsi in generale come eccezionale una pendenza del 12 per 1000 ristretta allo sviluppo di pochi chilometri, e più ancora se tale essa possa riguardarsi nel caso speciale della diramazione da una linea principale, la quale ha, sopra una estesa maggiore, non minori pendenze.

Questo primo motivo dunque sarebbe inammessibile in ogni meno importante circostanza, ma volerlo poi prendere a pretesto di ledere gli interessi di tutto il paese traversato dalla linea e di recare il più grave danno ad una città popolosa e di far perdere un ricco capitale impiegato in un braccio di strada ferrata già da molto tempo in esercizio, è divisamento così ingiusto e ripugnante che ci asteniamo dall'indagarne il movente.

Un secondo motivo si vuol trovare nel men buono sistema con cui, dicesi, esser stato costrutto l'armamento del tronco di strada da Bra a Cavallermaggiore, ma questo motivo è così puerile che non abbisogna di molte parole per dimostrarne la insussistenza. L'armamento della strada da Bra a Cavallermaggiore non è diverso da quello con cui sono costrutte molte altre strade ferrate del continente europeo, ed è conforme specialmente a quello con cui il governo dell'Austria costrusse le ferrovie del regno lombardo-veneto; nè certamente si vorrà dire, che se esso è sufficiente per coteste ferrovie non possa esserlo ancora per 13 chilometri di una strada ferrata di mitissima pendenza, e che fa parte di una diramazione che non è certamente da paragonarsi per l'importanza del movimento commerciale colle strade ferrate suddette del regno lombardo-veneto. Ben sappiamo che al dì d'oggi è ormai riconosciuta la convenienza di dare all'armamento delle ferrovie una robustezza maggiore di quella che in sui primordi si stimava sufficiente; ma è egualmente noto come si possa, non solamente senza abbandonare una compiuta strada ferrata, ma senza neppur per poco interromperne l'esercizio, provvedere nel progresso della manutenzione alla lamentata insufficienza di robustezza, mutando mano a mano i regoli e ravvicinando le traversine. Nè certo si è mai sentito dire che sia stata abbandonata una strada ferrata e ne sia stata costrutta una nuova perchè essa era stata provveduta di un armamento non sufficientemente robusto.

Un terzo motivo finalmente si adduce nella maggiore opportunità che la società di Savigliano troverebbe nel far partire la diramazione progettata da Savigliano, che essendo il centro delle sue officine e de' suoi depositi, sarebbe la più opportuna testa della diramazione medesima.

Ma in primo luogo non ci sembra che questo argomento sia di molto valore, dappoichè non è tolto che si possano ordinare i convogli destinati a percorrere la diramazione nello stesso punto di Savigliano, tanto se essi debbano volgere direttamente ad Alba, come se debbano scendere prima per un tronco comune da Savigliano a Cavallermaggiore per staccarsi quivi dalla linea principale. In secondo luogo la stazione di Cavallermaggiore ordinata già sufficientemente pel servizio della diramazione di Bra può con assai pochi provvedimenti maggiori offrire ogni migliore opportunità alla più lunga diramazione per Alba ed Alessandria.

In terzo luogo finalmente, ammesso pure che la diramazione da Savigliano rechi qualche maggior comodo nei servizi della linea principale di Cuneo, domandiamo se nell'interesse generale del paese traversato possa ammettersi che se ne tragga argomento per perdere un tronco di strada già costrutto, per rovinare la città di Bra, e per scemare il vantaggio che il resto delle popolazioni servite dalla diramazione da Cherasco ad Alessandria avrebbero nelle loro comunicazioni colla capitale del regno.

E qui viene in acconcio di rinnovare l'osservazione cui già abbiam toccato nello esaminare tanto il primo quanto il secondo punto della questione, cioè, che il proposito del consiglio d'amministrazione della società di Savigliano, tendendo, se non a rendere impossibile, certo a difficoltare l'attuazione di una strada ferrata che rimontando la valle del Tanaro vada per Ceva a raggiungere il porto di Savona, contraria gravemente anche in questo rispetto gli interessi di quel paese, a pro del quale si va dicendo essere intesa la diramazione di cui si tratta.

Ci si potrà opporre che il fervore con cui i municipii hanno instantemente chiesta l'attuazione della linea in questione, fa prova ch'essi ne sentono il beneficio, e che ad essi meglio che ad altri spetta il giudicarne. Ma a questo proposito noi contrapporremo che quei municipii furon tratti nelle loro deliberazioni dal timore che si incuteva loro, che se non avessero adottato non solo, ma se non avessero largamente favorito, a pro della società di Cuneo, il divisato tracciato, non potevano sperare di vedere la loro provincia toccata da una strada ferrata. Se ai municipii medesimi si fosse lasciata la libertà di scegliere il più utile e naturale tracciato, non dubitiamo che dessi avrebbero dato la preferenza a quello per Bra e Cavallermaggiore.

Ed a prova che i fautori della proposta del consiglio d'amministrazione della società di Cuneo presagivano e temevano questo risultamento basterà dire che nel consiglio provinciale d'Alba essendosi fatta una proposizione per far pronunciare la preferenza suddetta, sorsero gli oppositori a impedire con futili pretesti che essa fosse messa in discussione.

Riassumendo brevemente le cose dette, conchiuderemo:

1. Che la divisata diramazione da Savigliano per Alba ad Alessandria sarà funesta ai veri interessi della società di Cuneo, i quali si fondano sul maggior prodotto netto che può ottenersi dal capital sociale e non sull'effimero valor plateale delle azioni, artificialmente procurato dalle speculazioni e dai maneggi di borsa;

2. Che per diminuire il danno da cui son minacciati gli azionisti della strada ferrata di Cuneo non può farsi fondamento sulla fusione di cotesta società con quella della ferrovia di Stradella, in primo luogo perchè gli amministratori di quest'ultima società non possono disconoscere, che una tal fusione sarebbe funesta alla loro impresa, ed in secondo luogo perchè, quando pure influenze estranee potessero imporla nell'assemblea generale degli azionisti, non è a credere ch'essa potesse venire approvata dal governo, il quale, nell'interesse generale dello stato, deve riconoscere che la strada ferrata di Stradella vuol essere congiunta in una sola amministrazione e in un solo esercizio colla linea da Torino ad Alessandria e da Genova a Novi, e non con quella della società di Cuneo, quando pure giungano ad Alessandria, mediante la divisata diramazione;

3. Che tale diramazione, quale vien proposta e tracciata dal consiglio d'amministrazione della società di Cuneo, non è utile, ma è piuttosto contraria agl'interessi generali dello stato perchè, anche considerata isolatamente, mira a rendere più difficile o ad escludere l'attuazione d'altre linee nell'interesse medesimo assai più vantaggiose, e molto più contraria sarebbe se dovesse essere occasione alla fusione colla linea di Stradella per i motivi che abbiamo accennati al num. 2;

4. Che nel rispetto del paese attraversato la diramazione, qual viene proposta in linea diretta da Alba a Savigliano, attenua il vantaggio che la maggior parte di cotesto paese potrebbe trarne quando invece si facesse volgere per Bra a Cavallermaggiore, e riesce poi funesta e rovinosa per la città di Bra e per la società della ferrovia di Cavallermaggiore;

5. Che i motivi pretestati per rifiutarsi a condurre la diramazione per Bra a Cavallermaggiore sono evidentemente erronei ed insussistenti, e fanno pensare che altri ne esistano che non si crede conveniente di far palesi;

6. Che finalmente non si può credere che il parlamento che ha fatto la concessione della ferrovia da Cavallermaggiore a Bra, e il ministero che la ha promossa col dichiarato intendimento di riguardarla come l'iniziamento di una linea più estesa, ed ha in questo intento imposta la collocazione della stazione di Bra in un punto diverso da quello ch'era chiesto d'accordo tanto del municipio di detta città, come dalla società concessionaria della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore, possano, dimenticando questi antecedenti, volere adesso la rovina degl'interessi dell'una e dell'altra pel solo fine di secondare le viste del consiglio d'amministrazione della società di Cuneo che non sono, per le cose dette, certamente conformi nè agli interessi di cotesta società, nè al ben pubblico.

Un azionista della strada ferrata di Cuneo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

Parigi, 6 (*sera.*)

La *Gazzetta di Londra* pubblica un decreto che proibisce in Inghilterra l'importazione del bestiame dai porti russi e prussiani del mare Baltico.

Credito mobiliare 1435.
Strade ferrate austriache 747.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 590.

Parigi, 7 *aprile*.

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto: Essendovi abuso nelle rinuncie imposte dal vescovo di Moulins, restano queste annullate.

La banca d'Inghilterra ha elevato al 7 0[0 l'interesse sull'anticipazione sopra deposito di fondi pubblici.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Processi di stampa. Ieri dibattevansi dinanzi al tribunale provinciale di Torino due altre cause stateci promosse dal conte Gerolamo Decardenas, sempre per l'argomento che i nostri lettori omai conoscono.

Noi abbiamo avuto per difensore l'onorevole avv. Chiaves, deputato, il quale propugnò la causa nostra con eloquenza e con molto senno.

Nella prima causa fu giustamente sollevata la quistione d'incompetenza, ed il tribunale dovette sospendere il giudizio; nella seconda, per rifiuto d'inserzione, il nostro giornale fu condannato a 150 lire di multa ed alle spese.

Intanto non vogliamo pretermettere di far osservare che l'*Armonia* pubblica sopra di ciò un articolo degno di lei. Essa dovrebbe ben comprendere che non giungono fino a noi gli insulti di un giornale che parteggia per lo straniero e fu già condannato per offesa al re ed allo statuto.

Tribunali. *Genova*, 6 *aprile*. Nel 1840 morì in questa città Domenico Demarini, commerciante, lasciando sua moglie Luigia nata Rivara con dieci figli. Le spese necessarie per questa numerosa famiglia e varie disgrazie incontrate nel suo commercio la ridussero ad un fallimento. Temendo le conseguenze di alcune cambiali, la Demarini ebbe l'imprudenza di riparare in Isvizzera e inspirare così ai suoi creditori il sospetto che al fallimento non fosse estranea la frode.

Ma dalle investigazioni eseguite dal giudice commissario e dai sindaci del fallimento, e dall'appuramento diligente dei fatti, risultò che il tutto era conseguenza d'inesperienza, di sofferte disgrazie, e delle spese necessarie per una numerosa famiglia. All'epoca della sua fuga essa non possedeva che lire 70, e tutti gli oggetti esistenti furono dichiarati al giudice commissario.

Queste cose meglio conosciute dai creditori, riconobbero il loro errore e finirono per ridonare alla signora Demarini la loro stima.

Ciò formò oggetto di un processo che fu ventilato sabato scorso avanti la corte d'appello. Il pubblico ministero mutò l'atto di accusa in una piena giustificazione della condotta dell'imputata, la quale fu restituita immediatamente alla sua famiglia dichiarandosi dalla sentenza che essa non era colpevole di bancarotta. (*Gazz. di Gen.*)

Dichiarazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« È venuto recentemente in luce un opuscolo intitolato *Di bel nuovo sulla Spezia, terzo ed ultimo argomento.* Il governo non intende rilevare e tanto meno ribattere gli errori che in quell'opuscolo abbondano: la discussione che fra breve avrà luogo nel parlamento darà occasione allo svolgimento delle gravi ragioni che possono essere allegate sull'argomento di cui si accenna. Ma è pertanto dovere del governo di dichiarare, essere contrario al vero quanto si riferisce in una nota di quell'opuscolo intorno alla condotta tenuta nel mese di aprile 1849 in Genova dal comandante del vascello da guerra inglese *Vengeance*, lord Hardwicke.

Egli condusse il suo bastimento sotto la batteria della Campanella, mostrando di non temere la minaccia di chi gli aveva intimato di partire, ma non ebbe mai in animo di distruggere l'arsenale, che pochi giorni prima egli aveva contribuito a salvare, prestando aiuto al direttore del bagno per mantenervi l'ordine fra i condannati. S. M. il re si compiacque manifestare la sua riconoscenza a lord Hardwicke conferendogli una onorifica distinzione.

Ministero di marina. Trovandosi vacanti due posti di medico aggiunto nel corpo sanitario della regia marina, da conferirsi per merito di esami di concorso, s'invitano gli aspiranti a presentar le loro domande al consiglio superiore di sanità militare entro tutto il giorno 25 del corrente mese di aprile.

All'appoggio delle domande medesime dovranno unire i documenti comprovanti:

1. Di avere riportato la laurea medico-chirurgica in una delle università dello stato, o se in altre, di avere ottenuto la conferma o la facoltà di esercire la medicina e la chirurgia nei R. stati.

2. Essere regnicoli o naturalizzati sardi.

3. Di non oltrepassare il trentesimo anno d'età.

4. Di essere celibi, o se ammogliati, soddisfare alle condizioni stabilite dalle R. patenti 29 aprile 1834 relative ai matrimoni degli ufficiali militari.

Gli esami si apriranno il 1 maggio p. v. nanti il prefato superiore consiglio, e gli aspiranti dovranno previamente essere dallo stesso riconosciuti idonei al militare servizio.

Rimane poi stabilito dall'art. 4 del R. decreto 17 marzo 1856 che la loro nomina a medici aggiunti nel corpo predetto non potrà considerarsi definitiva, se non previa una navigazione di quattro mesi almeno a bordo di una regia nave, durante la quale diano prova di resistere alla vita di mare.

Torino, il 1 aprile 1857.

Strade ferrate romane. Il ministro dei lavori pubblici, monsignor Milesi, ha indirizzato ai presidi delle province una circolare intorno alla sottoscrizione delle azioni della società per la costruzione delle vie ferrate da Roma a Civitavecchia e da Roma a Ferrara, eccitandoli ad indurre le province, i comuni e gl'istituti commerciali ed industriali a seguire l'esempio di Pio IX che per primo si sottoscrisse.

Fra le ragioni della concessione v'ha questa principale; cioè che « rendendosi ogni giorno « più estese le strade ferrate non potesse più « a lungo differirsene l'applicazione allo stato « ed esser conveniente che Roma, centro della « vera religione, presentasse facili gli accessi « a quanti vi convengono per venerarvi le « tombe degli apostoli e per consolarsi della « presenza del vicario di Gesù Cristo.»

Che vi pare di questi argomenti in favore delle strade ferrate?

Pubblicazioni. L'*Unione Tipografico-editrice* ha pubblicato della *Storia Universale* di Cesare Cantù, ottava edizione torinese, la seconda parte del tomo 5 e la prima del tomo sesto, non meno che la parte prima del tomo terzo dei documenti, riguardante la legislazione e la diplomazia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 7 aprile.

Si apre la seduta all'una e tre quarti. Un segretario dà lettura del verbale di quella di ieri e di un sunto di petizioni.

Riforma delle carceri giudiziarie.

Tecchio, relatore, dice pure al dep. Valerio che la legge votata dalla camera nel 54 è, in fatto di carcere preventivo, la più liberale che esista. Quanto all'*habeas corpus*, perchè s'instituisse anche da noi, bisognerebbe che ci trovassimo noi pure nelle deplorabili condizioni che diedero motivo in Inghilterra a questo e ad altri provvedimenti. Ad onta della *magna charta*, la libertà dei cittadini non vi era rispettata, si carcerava a beneplacito, si giudicava arbitrariamente.

L'*habeas corpus* fu ottenuto dopo una ostinata lotta del parlamento contro i ministri. Se alcuno è stato carcerato arbitrariamente, l'*habeas corpus* vuole che sia esaminata la causa dello arresto; se carcerato per delitto, che ottenga la libertà provvisoria sotto cauzione; se per crimine, che tradotto innanzi alla corte d'assise il più presto possibile. Ora questi diritti sono ben difesi dalla nostra legislazione. Da noi è impossibile che si incarceri dispoticamente o si ritardi il corso della giustizia. I ministri devono pure star sotto alle leggi o troverebbero resistenza nei magistrati. Per l'arresto occorre un mandato di cattura spedito dal giudice istruttore; e la cosa è trasmessa in brevissimo tempo alla camera d'accusa, composta di giudici indipendenti dal ministero, che provvede secondo ragione e giustizia.

Quanto alla libertà sotto cauzione, da noi si vuole una somma minore che in Inghilterra; anzi, i poveri non recidivi possono essere dispensati dalla cauzione, quando si abbiano su di loro favorevoli informazioni. La procedura poi è anche da noi più sollecita. Il dep. Valerio parlò del caso dell'avvocato Cattaneo; questo non può più verificarsi, essendosi riformata la legislazione; ma allora c'era una legge per la introduzione di stampati esteri, che infliggeva una pena criminale, e il mandato era stato spiccato regolarmente dal giudice istruttore.

Nel distretto della corte d'appello di Torino non venne mai ordinata incarcerazione preventiva di un gerente, e non so perchè se ne sia ordinata in altre parti; in ogni modo avevano facoltà di liberarsi, effrendo cauzione.

Se v'ha provvedimento urgentissimo per riguardi d'umanità e di giustizia, per la salute stessa della società, è questa riforma del carcere preventivo. L'innocente non deve esser messo col reo; chi ha commesso un lieve reato con chi il più nefando misfatto. L'ozio li conduce a non parlar d'altro che di nuovi misfatti. Io ebbi un inquisito che mi diceva: Per carità, mi faccia condannare alla reclusione, perchè in questo carcere preventivo si discorre di cose orrende. È impossibile immaginare una tortura morale più grande di questa. Se l'innocente sospettato lo lasciate solo, il suo dolore sarà grande; ma sarà mille volte maggiore, se lo mettete insieme a malvagi. La condizione di cose attuale pregiudica all'amministrazione della giustizia, giacchè i malvagi, potendo concertare le difese, le testimonianze, le apparenze, riescono spesso a sfuggire alla pena; pregiudica anche alla difesa, giacchè molte volte il difensore dice all'inquisito di confessare certe circostanze che possono fargli diminuire la pena; ma, tornato in carcere, gli altri rei invece gli dicono: Non credere al difensore, che è un traditore, nega tutto, anche il tuo nome ed otterrai l'assoluzione.

Capisco che la segregazione assoluta è cosa che poco peggiore è morte. Ma noi non vogliamo una segregazione tale, che non lasci sentire che la ruota pel cibo. Nel nostro sistema si tratta solo di segregazione fra detenuti e detenuti ed esso è quindi più conforme alla giustizia ed all'umanità. I detenuti potranno ricevere le visite dei parenti e di altri uomini pietosi. In Torino esiste già da lungo tempo la *Compagnia della misericordia*, che con lodevole imitazione fu istituita anche in Genova nel 1825. Ora non possono fare nessun bene; potranno farne grandissimo quando i prevenuti saranno tolti dal contatto dei viziosi e dei malfattori, e potranno sentire la voce della religione e della moralità.

Qui poi si tratta di copiare ciò che si è fatto all'estero. Se in altro stato le celle costarono 2,800 lire, non so perchè dovranno costare di più a Torino ed a Genova. In ogni modo la camera avrebbe sempre il mezzo di negare al ministro i fondi. Riconosco che la spesa è grave; ma essa deve essere considerata come una grave pena inflitta alla società, per aver così lunga pezza trascurata l'educazione e l'istruzione dei suoi figli e per aver lasciato correre il vizio senza freno, sicchè facilmente si volgeva al delitto. Si persuada la camera che non c'è cosa più urgente e che ogni ritardo è una nuova ferita che si fa all'umanità, alla giustizia, alla società.

Si passa alla discussione degli articoli, non senza essersi fatto l'appello nominale, intanto che si raccoglieva il numero legale.

« Art. 1. Le carceri destinate alla custodia degli imputati e degli accusati, nelle città nelle quali hanno sede le corti d'appello o i tribunali provinciali, saranno costrutte o ridotte secondo il sistema cellulare per l'assoluta segregazione fra ciascuno dei detti individui.

« Senza pregiudizio del detto sistema nell'esecuzione dell'opera si avrà cura che rimanga possibile di riunire temporaneamente alcuni dei prevenuti e di alternare queste riunioni.»

Rattazzi non può accettare il secondo alinea, stato proposto dalla commissione, giacchè non sarebbe compatibile col sistema delle segregazioni. Saranno necessarie maggiori cautele, maggior personale, e non si potranno mai rimuovere tutti gli abusi e gli inconvenienti. I prevenuti potranno ancora concertarsi e, se si costrurranno le carceri sopra due sistemi, sarà necessaria una spesa maggiore.

Valerio dice che la realtà è diversa da quel che disse il dep. Tecchio. Il dep. Casaretto disse ieri che nelle carceri di Genova trovò inquisiti da oltre un anno; e sa di altri casi.

Il dep. Carquet disse già di un elettore ammanettato in mezzo alla folla solo perchè aveva parlato contro un certo candidato. A Genova uno dei primi artisti fu arrestato, solo perchè aveva il cappello aguzzo e la barba lunga. (*Ilarità*) Coll'*habeas corpus* tutto ciò non sarebbe stato possibile. I poveri braccianti poi, che non hanno garanzia, staranno in carcere. (*Cavour C.*: Ma la nostra legge è più liberale anche dell'americana). In un triennio, di 11m. prevenuti, 5m. furono liberati. Dopo la legge del 54 il numero degli inquisiti aumentò. Non siamo dunque giunti a quell'eldorado che si è detto. Dubiti poi dell'asserzione del presidente del consiglio, se pensa alle garanzie eccessive di cui si circondarono i tre bricconi che derubarono la società della strada ferrata del Nord. Cosa non si farà pel libero cittadino americano!

Rattazzi: Nel 53, il numero degli inquisiti fu di 3616; nel 54, di 4239; nel 55, di 3767. Le condanne poi furono 1771, 2201, 2483. Nel 55 dunque aumentarono le condanne e diminuì il numero degli inquisiti; cioè furono attivati di più i procedimenti criminali.

Valerio: Le carcerazioni d'inquisiti sono cresciute. Del resto le parole del sig. ministro starebbero contro l'affarmazione che i reati siano diminuiti.

Rattazzi: I reati diminuirono, benchè fossero aumentate le condanne, essendovi molti processi arretrati.

Tecchio dice aver egli parlato della nostra amministrazione della giustizia in rapporto al carcere preventivo e sostiene ancora che la nostra legge è la più liberale di tutta Europa, nonchè dell'*habeas corpus*. Ella vuole che l'inquisito sia inteso entro le 24 ore, mentre l'*habeas corpus* lascia anche 20 giorni. Il nostro *habeas corpus* è l'articolo dello statuto, pel quale nessuno può esser arrestato, nè tradotto in giudizio che nei modi stabiliti dalle leggi. Se ci può esser ancora qualche abuso di funzionario, questa è la legislazione. Fra le sentenze d'accusa ed i dibattimenti non corrono ora quasi mai più di tre mesi.

Valerio: Ciò sarà per Torino.

Tecchio: Io parlo dei luoghi che so; ma se per altri tribunali non si stabilirono altre classi, vuol dire che non c'era lo stesso ingombro.

Valerio ripete star sempre che di 11m. inquisiti solo 6m. furono condannati.

(*Continua*)

Notizie Estere

Inghilterra.

— Fallite le momentanee speranze di pace, si rinnovarono i provvedimenti per sostener la guerra. Continua pertanto a Woolwich l'imbarco di munizioni per la Cina. Il *Violet* trasporta bombe, palle, cannoni e mortai; tre batterie, costrutte sopra un nuovo sistema, son destinate a servire su per monti; la leggierezza loro le abilità ad attraversare le risaie nei siti dove la natura del suolo si opporrebbe al passaggio d'un'artiglieria più pesante. Per fabbricare le ruote adoperavasi il legno d'un albero indiano, il quale contiene principii venefici; sperasi quindi serbarle illese dalle formiche ed altri insetti che pullulano sotto il clima cinese. Quanto ai carri che portano munizioni da guerra, furono disposti in guisa da essere convertiti al bisogno in carrozze d'ambulanza pei feriti. Tutti quegli apparecchi ingegnosissimi eccitarono vivamente la pubblica curiosità.

Austria

Vienna, 3 *aprile*. La *Gazzetta di Vienna* di ieri contiene nella sua parte ufficiale l'atto di concessione per i tronchi di ferrovia da Leopoli a Przemysl; da Leopoli a Brody al confine russo; da Leopoli in direzione meridionale alla destra riva del Dniester sino a Czernowitz ed ai confini moldavi e finalmente da Przemysl alla destra del Dniester in congiunzione con quest'ultimo tronco.

Il tronco da Leopoli a Przemysl deve essere compiuto alla fine di dicembre del 1860; quello da Leopoli a Brody al confine russo, e quello da Leopoli a Czernowitz al confine moldavo, alla fine di dicembre 1865. Il termine pel compimento del tronco da Przemysl alla destra riva del Dniester verrà determinato posteriormente dall'amministrazione dello stato. Resta permesso ai concessionari di aprire l'esercizio sopra il tronco di Przemysl-Leopoli sei mesi dopo che la società della strada Ferdinandea del Nord avrà aperto l'esercizio sul suo tronco fino a Przemysl.

Quando i concessionari ritardassero i lavori in modo da far con ragione dubitare che nei dati termini non si sarà effettuata la costruzione, l'amministrazione dello stato resta senza più abilitata a terminare a rischio e spese dei concessionari i rispettivi lavori. Lo stato garantisce ai concessionari l'introito del 5 0|0 per un capitale di 55 milioni. La durata del privilegio è di 90 anni, decorribili dal 1° gennaio 1862.

— Rileviamo dal *Corriere italiano* del 4 che il marchese Cantono di Ceva, già incaricato di affari di Sardegna a Vienna, ebbe nelle ore pomeridiane di venerdì 5 corrente una lunga conferenza coll'ambasciatore di Francia barone di Bourqueney. Il giorno della partenza del nostro diplomatico non è ancora fissato.

Alla *Gazzetta d'Augusta* ci scrive da Vienna che queste seguirà fra breve, rimanendo però a Vienna sua moglie a motivo dell'avanzata sua gravidanza.

Russia

L'imperatore ha approvato che a spese del granducato di Finlandia si costruisca una ferrovia da Helsingfors a Tavastchus, la quale metterà in comunicazione la vasta rete dei laghi mediterranei finnici col golfo di Botnia. Ella sarà quindi della massima importanza pel commercio della provincia povera di vie di comunicazione. Le spese di questa strada ferrata ascenderanno a circa 2 milioni e 200 mila rubli, dei quali se ne impiegherebbero ancora in quest'anno 150 mila.

Si legge nel *Corriere italiano:*

« Notizie dirette da Pietroburgo annunciano che l'imperatore di Russia non abbandonerà per ora la capitale per recarsi in Francia ed in Italia, come pretendevano i giornali francesi. Credesi invece che il ministro degli esteri, principe Gorciakoff, ed il ministro della guerra, generale Sulhosanet, si recheranno per qualche tempo a Berlino. L'aggiunto dell'imperiale legazione russa presso questa corte, principe Gorciakoff, è giunto qui da Venezia. In generale fra gli arrivati in questa capitale rimarcansi molte notabilità; così p. e. il principe Gagarin l consigliere di stato Schischerbirin, il sig. de' Ruisbrock ecc.

Notizie Ultime

La *Corr. Havas* ha una lettera da Pietroburgo 27 marzo, nella quale si asserisce che l'inviato austriaco conte Esterhazy ha ottenuto un congedo, e ciò a motivo dell'attitudine assunta dalla Russia nella questione fra l'Austria e la Sardegna. L'inviato russo a Vienna, barone Budberg, resterà però alla sua residenza per vegliare sugli interessi della Russia e difenderla contro le falsità che la stampa di Vienna si compiace di spargere sul conto della medesima. Si smentisce pure la notizia che la Russia stia negoziando col Piemonte per avere un parto nel Mediterraneo a disposizione della sua flotta, e si afferma che l'inviato russo in Cina ha ricevuto l'ordine di offrire la sua mediazione nel conflitto di quell'impero coll'Inghilterra.

Secondo un giornale tedesco, la Russia insiste perchè la questione dei ducati tedeschi della Danimarca sia decisa da una conferenza europea, e sarebbe smentita la notizia che quella potenza abbia consigliato alla Danimarca di essere più arrendevole alla Prussia e all'Austria.

— Dall' *Indépendance Belge* rileviamo che alla settima conferenza per gli affari di Neuchatel non assistettero gli inviati della Prussia e della Svizzera. Si crede essersi deliberato per trovare un mezzo termine fra le le divergenze delle domande fatte dai due stati.

— Da un dispeccio telegrafico di Liverpool, 4 corrente, pare che l'inviato britannico alla Nuova Granata, e il commissario che era con lui, abbiano chiesto i loro passaporti per essere state reiette le loro domande dal governo di quella repubblica.

— Dalle ultime notizie della Cina si rileva che credevasi imminente la chiusura dei cinque porti cinesi aperti al commercio europeo.

Si teme la perdita del vapore *Oneida*, partito in dicembre dalla punta della Nuova Galles con 2 milioni in oro e 80 passaggeri.

Da Melbourne in Australia si annuncia lo assassinio commesso dagli indigeni sulla persona del sig. Berard e di tre altri coloni francesi. Il governatore ha inviato truppe per punire questo delitto che ha messo in allarme la popolazione.

— Si annuncia da Madrid che la composizione del senato subirà alcune riforme *pacifiche*. Furono sventate alcune mene sediziose.

La stessa notizia reca che la giustizia dei reclami della Spagna contro il Messico fu riconosciuta, ma non aggiunge da chi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 sera.

L'Austria ha annunciato telegraficamente a Costantinopoli la rottura delle relazioni diplomatiche col Piemonte.

Le notizie finanziarie di Londra sono cattive.
Credito mobiliare 1400.
Strade ferrate austriache 735.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 575.

Borsa di Parigi del 7 aprile.

	In contanti		In liquidazione
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .		69 50	69 30
4 1|2 p. 0|0	92	»	92 25
Fondi piemont.			
5 p. 0|0 1849	90 25	»	»
3 p. 0|0 1853	55 75	»	»
Consolidati ingl.		92 5|8	(a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

VENDITA

Tenimento nel territorio di Robbio (Lomellina) dell'estensione superficiale di censuarie pertiche 3843 corrispondenti ad ettare 251 53 12, composto di due cascinali attigui denominati *Mirodolo* e *Cascina Nuova*, prati, risaie, aratorii, moronati, acque proprie all'irrigazione in vicenda della massima parte del tenimento, ed ampio fabbricato civile con case coloniche nel pubblico abitato del suddetto comune.

Per le opportune indicazioni, visione dei capitoli e trattative dirigersi: In Torino, allo studio del Caus. coll. Vincenzo Baretta, via della Consolata, n. 10; in Novara, allo studio del R. Notaio coll. Andrea Caccione, palazzo Natta, N. 331, ed in Milano al dottore in leggi nobile Massimiliano De Leva, corso S. Celso, N. 4219.

APERTURA

DELLA

TRATTORIA DELLA TORTORA

Viale del Re, sotto i portici casa Gibelli e porta n. 8, via Lagrangia

Il proprietario avendo decentemente abbellito questo locale provvide che in uno alla scelta qualità dei vini e squisitezza della cucina vi sia la massima esattezza e proprietà nel servizio. Spera quindi di essere onorato di numeroso concorso.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

Una bottega ad uso di Panatteria, forno, alloggio e locali annessi. Via Madonna degli Angeli, n. 13.

COMMERCIO SPECIALE

DI

OLIO DI NIZZA

via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

Presso i **FRATELLI BOCCA**, Librai di S. M.
Via Carlo Alberto, N. 3

NOTICE

SUR LA

REINE MARIE THÉRÈSE

Turin, 1857. 1 *vol. in*-12. -- 3 *Fr.*

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere seure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

nelle vicinanze di **Mondovì-Breo**

CASA DI CAMPAGNA, con annesso giardino all'inglese, con o senza i beni rurali attigui. Dirigersi ai sigg. notai Ghiglia in Torino: Benedicti in Mondovì.

NUOVA APERTURA DELLA CANTINA SOTTO L'INSEGNA DI **VIU'**

Buon Vino e buon Ristoro

In casa Faia, contrada San Martino, Porta Susa, vicino al viale Valdocco, che ebbe luogo *Domenica* 5 aprile corrente.

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistemà metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, Doragrossa, prima isola presso piazza Castello

VENDITA DI **SEMENZA**

BACHI di prima qualità

scelta fra le migliori regioni state esenti da malattia.

CAPPELLI DI PAGLIA

nel Negozio CHARBONNEL, Via Nuova,

rimpetto al Caffè del Centro

GRAN DEPOSITO DI OGNI SORTA DI CAPPELLI DI PAGLIA

CAPPELLI DI PAGLIA

N. 35, via D'Angennes, casa Villafalletti

FABBRICA E BIANCHIMENTO DI CAPPELLI DI PAGLIA

Deposito di Treccie e Cappelli di Firenze.

GRANDE ASSORTIMENTO DI BIONDE DI CRINO

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

BOTTIGLIERIA DEL CONTE VERDE

Viale del Re, N. 31

Carlo Casalegno e Compagnia, proprielari della suddetta Bottiglieria offrono agli accorrenti vino di ottima qualità e spazioso locale per il giuoco delle Boccie.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud**, **Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia. — Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19, Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei sodue depositi qui sopra indicati.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Sì lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colle estremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hebert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Ogni rotolo di carta è accompagnato da istruzioni in italiano. — Vendesi: *Torino*, Depanis; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Novara*, Fara; *Novi*, Galleani; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Panizzardi, ove si distribuisce *gratis* l'opuscolo italiano.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 7 aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI.

Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	90-25	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-25	91-25 11 aprile	91-15 91	— — —
1851 »	1 dicembre .	90-75	— — —	91 —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	55-50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .		115 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio		— —	1368 31 maggio	— —	— — —
Gaz Novara		— —	250 30 aprile	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		275 277	280 31 maggio	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	289 31 maggio	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	320-50 321 31 maggio	318 —	320-50 31 maggio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .		— —	724 31 maggio	716-50	721 30 aprile
— Obbl. id. . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 70
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Larose*, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.